

PRIMO PIANO

Battaglia legale in Cattolica

Prosegue la battaglia legale in Cattolica tra il management e i soci dissidenti. Questa mattina la compagnia ha comunicato di aver ricevuto notifica della richiesta al Tribunale delle Imprese di Venezia di annullare la delibera dell'assemblea del 27 giugno scorso (quella che apre il cammino all'aumento di capitale e all'ingresso di Generali). Tale richiesta, precisa Cattolica in una nota, è stata fatta "da parte di 34 soci (pari allo 0,18% del totale dei soci al 13/07/2020), i quali dichiarano un possesso di complessive n. 54.418 azioni (pari allo 0,03% del totale delle azioni)". Il giudice designato dal Tribunale, Lina Tosi, ha convocato le parti per l'udienza fissata il 17 agosto 2020.

"La società - spiega Cattolica - ha immediatamente sottoposto l'atto ai propri difensori, professori Mario Cera, Matteo Rescigno e Matteo De Poli, per le opportune difese, ritenendo del tutto infondate e temerarie le richieste dei soci attori, che peraltro rappresentano una quota assai poco rilevante in termini sia di azioni che rispetto alla ampia base sociale".

Cattolica, inoltre, coglie l'occasione per precisare che "la delibera impugnata da detti soci è stata autorizzata dall'Ivass e regolarmente iscritta nel registro delle imprese". Per leggere la news completa, clicca qui.

Beniamino Musto

MERCATO

Riassicuratori resilienti al Covid-19

Secondo un'analisi di Fitch, i quattro principali player riassicurativi europei (Munich Re, Swiss Re, Hannover Re e Scor) potranno recuperare sul lungo termine le perdite registrate nel primo trimestre di quest'anno

I guadagni finanziari dei quattro principali riassicuratori europei saranno influenzati negativamente, nel breve termine, dalla pandemia di Covid-19, mentre sul lungo periodo il miglioramento dei pricing tecnici potrebbe compensare in gran parte il calo del ritorno sugli investimenti. È ciò che afferma un'analisi di **Fitch Ratings** dal titolo *I riassicuratori europei più resilienti alla passaggio della pandemia*, secondo cui gli andamenti registrati nel primo trimestre dell'anno non sono indicativi per valutare le performance complessive dei quattro colossi riassicurativi: **Munich Re, Swiss Re, Hannover Re e Scor**.

PESANO I CLAIM DA ANNULLAMENTO EVENTI

L'analisi dell'agenzia di rating mostra come i risultati ottenuti nel primo trimestre del 2020 evidenzino una certa incidenza della pandemia di Covid-19 sui risultati finanziari delle società prese in considerazione. Proprio alla luce dell'attuale crisi, Fitch ha condotto una revisione dei quattro grandi player europei, e dopo queste nuove valutazioni prevede che "gli utili finanziari dei quattro principali riassicuratori saranno influenzati negativamente a breve termine, ma l'impatto a medio termine della pandemia potrebbe essere in gran parte neutrale".

L'analisi di Fitch mostra che la differenza tra i rendimenti netti dei riassicuratori nel primo trimestre 2020 è stata determinata principalmente da un'esposizione disomogenea alle richieste di annullamento di eventi.

La più colpita sembra essere Munich Re, che ha annunciato un impatto per 800 milioni di euro: si tratta della maggiore ricaduta trimestrale sui sinistri inerenti al coronavirus tra i quattro grandi riassicuratori presi in esame. Dietro ci sono Swiss Re, che ha avuto un impatto di 476 milioni di euro, e Hannover Re con 220 milioni, mentre Scor non ha avuto quasi alcuna esposizione alla cancellazione di eventi e successivamente ha riportato nel trimestre solo un impatto immateriale in termini di underwriting.

FARE I CONTI CON LA VOLATILITÀ

Ad ogni modo, l'ampiezza e la natura sistemica del rischio pandemia fanno sì che si manifestino perdite in numerose aree di attività. Questa situazione va a inserirsi in uno scenario in cui i potenziali ritardi nei reclami riguardanti controversie relative all'interruzione dell'attività, così come i ritardi in termini di tempestività per l'erogazione di linee di credito e fidejussioni, potrebbero richiedere del tempo prima che si riesca a comprendere pienamente l'effettiva perdita finale in termini di underwriting.

Ovviamente nel corso del primo trimestre i riassicuratori sono stati esposti anche alla volatilità e alle incertezze dei mercati finanziari correlate al Covid-19, anche se mentre le ricadute sulle attività sono state elevate per alcuni, Fitch osserva che i guadagni dagli investimenti si sono dimostrati resistenti nel primo trimestre, "poiché tutti i riassicuratori hanno coperto con successo i propri portafogli di investimento".

(continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

Nell'analisi della pandemia di coronavirus realizzata da Fitch, tutti e quattro i riassicuratori hanno mostrato una posizione di capitale resiliente, assestandosi su un livello definito "molto forte" in termini di posizione di capitale, secondo le metriche di misurazione adottate da Fitch. Inoltre, la liquidità è rimasta solida in tutto il gruppo di riassicuratori analizzati: nessuno dei quattro ha scadenze di debito obbligatorie nel 2020 e nel 2021, pertanto la possibilità di attingere a linee bancarie inutilizzate o lettere di credito, se necessario, gioca a loro vantaggio.

PROBABILE UN AUMENTO DEI PREZZI

Prima della pandemia, i tassi di riassicurazione erano in aumento anche in conseguenza delle pesanti perdite registrate per alcuni anni consecutivi, prolungando un tema generale di riduzione della redditività in questo arco temporale.

La view generale di Fitch sul mercato riassicurativo è che la pandemia aggraverà l'inasprimento dei tassi. La società di rating afferma che i premi assicurativi primari nel 2020 potrebbero contrarsi a causa degli effetti della recessione, mentre è probabile che nel contempo gli assicuratori acquisteranno più coperture di riassicurazione. "Fitch – si legge nell'analisi – ritiene che i prezzi aumenteranno in quanto il capitale di riassicurazione disponibile diminuirà a causa della pandemia. Margini più elevati possono compensare ampiamente i minori proventi da investimenti a causa del calo dei tassi di interesse". Sui rinnovi di aprile, Fitch evidenzia forti aumenti dei tassi e la definizione di un mercato della riassicurazione sempre più rigido. Spostando lo sguardo più avanti nel tempo, l'agenzia di rating prevede di registrare una tendenza dei prezzi più elevata nei rinnovi di giugno e luglio, in seguito alla diminuzione del risk appetite e del capitale disponibile sulle perdite di investimento, mentre la domanda di riassicurazione potrebbe aumentare.

Fitch prevede che i risultati finanziari continueranno a soffrire di perdite legate alla pandemia nei prossimi trimestri. "Le perdite sui rami credito e fideiussioni, e probabili claim di business interruption, possono pesare sui risultati tecnici, mentre un ritorno della volatilità dei mercati finanziari può ridurre i guadagni dagli investimenti. Sul lungo termine, un miglioramento del pricing per le coperture riassicurative potrà compensare alcune di queste perdite".

LIFE & HEALTH, UN SEGMENTO NON SCOSSO

Passando infine alla riassicurazione del comparto life & health, Fitch rileva che questo segmento, nel primo trimestre, è rimasto inalterato dalla pandemia, e continua a rappresentare un importante contributo agli utili delle imprese del settore.

La durata della pandemia, il potenziale per una seconda ondata e vari altri fattori micro e macroeconomici rendono difficile e incerto il contesto in cui l'industria riassicurativa si trova a operare, influenzando sia l'andamento dei sinistri, sia la stabilità del mercato finanziario.



Beniamino Musto

Buone vacanze da Insurance Connect

Anche per la redazione di Insurance Connect è tempo di vacanze estive: da lunedì 27 luglio e fino a venerdì 21 agosto la redazione non sarà operativa. Il sito www.insurancetra-de.it riprenderà a essere aggiornato lunedì 24 agosto, e la newsletter del giovedì ripartirà giovedì 27.

Insurance Daily, il quotidiano online del settore assicurativo, tornerà nelle vostre caselle e-mail lunedì 14 settembre.

Come sempre grazie a tutti i lettori per la fiducia con cui ci seguite: sono stati mesi particolari per tutti e le incertezze continuano a gravare sul Paese. Bene, quindi, prendersi un po' di tempo per riposare, per poi ripartire con rinnovato entusiasmo, augurandoci di poter superare, tutti insieme, anche i momenti più difficili.

Buone vacanze da Insurance Connect.



Macchine stupide (ma che imparano alla svelta) per esseri umani pigri

Big data e deep learning stanno consentendo a software di intelligenza artificiale di assimilare rapidamente nuove capacità e competenze, utili a svolgere mansioni che prima potevano essere compiute solo dalle persone. Avanza però il rischio che, nella futura ordinaria convivenza, ambienti e strutture diventino esclusivo appannaggio delle macchine

Immaginate di programmare un computer per riconoscere un'auto. Dovreste introdurre tonnellate di istruzioni e il risultato sarebbe comunque un programma con un'alta possibilità di errore.

E noi, come abbiamo imparato a riconoscere le auto? I nostri genitori ne indicavano una e dicevano "auto". Quindi, pensando di aver capito, noi indicavamo una bicicletta e dicevamo "auto", e i nostri genitori ci dicevano che no, quella era una bicicletta. Questo si chiama "apprendimento per rinforzo". Il nome "auto" viene collegato così a tutte le auto che vediamo. Per far accendere il comando "auto" al nostro cervello, quello che vediamo deve essere abbastanza simile al modello.

Ora stiamo insegnando alle macchine a imparare, vediamo come. Al posto di descrivere "l'auto" al computer, ci basta collegarlo a internet e caricare milioni di immagini di auto, così avrà un'idea generale di cosa sia una auto. Dopodiché lo testeremo con altre immagini. Quando sbaglierà lo correggeremo, per instradarlo verso la giusta immagine di "auto". Ripetendo questo processo insegneremo a un computer a riconoscere un'auto quando la vede, esattamente come noi. La differenza importante è che il computer può catalogare milioni di immagini in pochi secondi e noi no.

Big data e deep learning

Ora sta succedendo qualcosa di nuovo, che silenziosamente sta cambiando per sempre il mondo. È come una parola sussurrata in una lingua straniera che potresti aver sentito ma non compreso appieno. È di vitale importanza che tutti comprendano questo nuovo linguaggio e quello che ci sta dicendo, perché le sue ramificazioni altereranno tutto quello che diamo per scontato sulla nostra economia globalizzata e sul nostro ruolo in essa.

Avrete compreso che sto parlando del deep learning, l'approccio dell'insegnamento alle macchine, un modo per usare quantità enormi di dati (i cosiddetti big data) per far operare le macchine come esseri umani senza dar loro istruzioni esplicite.

Possiamo dire che anche le nostre vite sono big data filtrati attraverso il nostro cervello. I nostri cervelli sono una gigantesca rete di cellule interconnesse. Alcune di queste connessioni sono brevi, altre sono lunghe. Alcune cellule sono collegate una all'altra, alcune invece sono collegate a molte altre. I segnali elettrici passano attraverso queste connessioni, a velocità differenti, e fanno accendere dei neuroni. È come il gioco del domino, ma molto più grande, veloce e complesso. Il risultato sorprendente-

mente siamo noi, e ora stiamo applicando alle macchine tutto quello che abbiamo imparato sul nostro funzionamento.

L'impresa di AlphaGo

Quello che facciamo è generare dati come mai prima, e una grossa mole di dati è esattamente ciò di cui le macchine hanno bisogno per imparare a imparare. Big data non è solo un'espressione oggi abusata senza talvolta comprenderne l'utilizzo: si tratta di informazioni, e ne stiamo creando sempre di più ogni giorno.

In realtà ne stiamo creando così tante che un rapporto del 2013 di Sintef ha stimato che il 90% delle informazioni in tutto il mondo sia stato creato nei due anni precedenti. Questo tasso incredibile di creazione di dati sta raddoppiando ogni 1,5 anni grazie a internet, dove nel 2015 ogni minuto mettiamo like a 4,2 milioni di elementi su Facebook, carichiamo 300 ore di video su YouTube, e inviamo 350mila post su Twitter.

Un'intelligenza artificiale chiamata AlphaGo ora è un giocatore di Go migliore di qualunque essere umano, ha vinto tutti i game tranne uno con Lee Se-dol, che molti reputano uno dei migliori giocatori viventi al mondo di Go, se non il migliore, e ha ottenuto il punteggio "divino" di 9 dan. In altre parole, il suo livello di gioco rasenta la divinità.

Go è stato ufficialmente conquistato dalle macchine. Cos'è Go? Molto semplicemente, pensate a Go come un super-ultra-mega gioco degli scacchi. Questo può ancora sembrare un risultato da poco, un altro fiore all'occhiello di macchine che continuano a dimostrare di essere superiori a noi nei giochi divertenti, ma non è un risultato da poco, e ciò che sta accadendo non è un gioco. La storica vittoria di AlphaGo è un chiaro segnale che siamo passati dal lineare al parabolico.

Da un momento all'altro

Questa combinazione di deep learning e big data ha portato a risultati sorprendenti solo nel corso dell'anno passato.

Comunque, nonostante tutti questi traguardi, quando è stato chiesto di stimare quando un computer avrebbe sconfitto un giocatore di primo piano di Go, la risposta degli esperti solo pochi mesi prima dell'annuncio di Google della vittoria di AlphaGo, era "forse tra altri dieci anni". Una decade era considerata una buona previsione perché Go è un gioco incredibilmente complicato.

(continua a pag. 4)

(continua da pag. 3)

Tale complessità rende impossibile qualsiasi approccio di forza bruta per eseguire la scansione di ogni mossa e determinare la successiva mossa migliore. Ma le deep neural network aggirano questo ostacolo nella stessa maniera in cui lo fa la nostra mente: imparando a valutare quale sembri la mossa migliore.

Lo facciamo attraverso l'osservazione e la pratica, e così ha fatto anche AlphaGo, analizzando milioni di giochi professionali e giocando da solo milioni di partite. Quindi la risposta alla domanda "quando Go sarebbe stato conquistato dalle macchine" non era nemmeno vicina a dieci anni. La risposta corretta era "da un momento all'altro".

Macchine abili al lavoro

"Da un momento all'altro" è la risposta del 21esimo secolo a qualunque domanda riguardante ciò che le macchine potranno imparare a fare meglio degli esseri umani, e dobbiamo cercare di farcene una ragione. I progressi nella tecnologia sono ormai così visibilmente esponenziali che potremmo vedere tanti traguardi raggiunti molto tempo prima di quanto ci saremmo aspettati. Quindi macchine sempre più abili a lavorare, a cui noi stiamo insegnando a imparare qualsiasi tipo di attività che ci aggrada sempre meno. Loro apprendono in maniera esponenziale: hanno solo bisogno di una grande quantità di dati e di un sufficiente potere computazionale. E per fare questo stiamo cambiando l'ambiente in cui viviamo: per permettere alle macchine sempre più smart di svolgere al meglio i compiti che gli abbiamo affidato. Provate a osservare come stiamo cambiando l'arredo di casa per far meglio funzionare il robot che pulisce in terra. Ma in tal modo potrebbe sorgere un problema all'interno della relazione fra la coppia macchina-uomo: vediamo quale.

Storia di un matrimonio

Due persone, G e Z, sono sposate e vogliono che la loro relazione funzioni. G vive di più in casa, è inflessibile, testardo, intollerante agli errori e con poca propensione al cambiamento. Z è esattamente l'opposto ma, con il passare del tempo, sta diventando sempre più pigro e dipendente da G. Il risultato è una realtà non bilanciata, in cui G comanda la relazione e fa in modo di distorcere il comportamento di Z. Il matrimonio funziona perché è disegnato sulle caratteristiche di G.

Ora, l'intelligenza artificiale e le tecnologie smart giocano il ruolo di G, mentre l'essere umano è chiaramente Z. In questo modo si corre il rischio di costruire un mondo che permette alla tecnologia di sfruttare al meglio le sue caratteristiche e ci costringe ad adeguarci a un ambiente che non ci appartiene. L'intelligenza artificiale è lo stupido ma laborioso compagno, mentre noi siamo gli esseri intelligenti ma pigri. Quindi chi si adatterà a chi, dato che il divorzio (in questo caso) non è una opzione?

Allora qual è la grande lezione da imparare, in un secolo in cui le macchine stanno imparando a velocità esponenziale (grazie a noi) e ci costringono ad adeguare l'ambiente in cui viviamo per farle meglio performare? Io propongo che il lavoro sia per le macchine, e la vita per le persone.

Gianluca Zanini

INTERMEDIARI

Sna, ecco come usare il "tesoretto"

Michele Languino, membro dell'esecutivo nazionale, spiega nel dettaglio la proposta elaborata dal centro studi del sindacato per investire i risparmi che le imprese hanno accumulato durante il lockdown. Il video su Insurancetrade.it



Le iniziative messe in atto dalle Compagnie hanno di fatto restituito ai clienti gli importi risparmiati?



Il mancato utilizzo dei veicoli durante il periodo di lockdown e il conseguente drastico calo dei sinistri, a fronte di un incasso dei premi sostanzialmente invariato, hanno determinato ingenti risparmi per le compagnie italiane, stimati da Sna in 1,5 miliardi di euro per i due mesi della cosiddetta Fase 1.

L'ivass ha calcolato una riduzione della frequenza dei sinistri, dal primo gennaio al 15 maggio 2020, pari al 50%, quindi su un parco circolante di autovetture assicurate pari a circa 31 milioni, la restituzione a ogni assicurato di una quota uguale del tesoretto di 1,5 miliardi porterebbe a un rimborso, al netto delle imposte, tra i 35 e i 41 euro per polizza. Una cifra modesta, commenta Sna, che però assume importanza in ottica complessiva. Ed ecco quindi la proposta di Sna di non suddividere il tesoretto, ma di tenerlo integro attraverso la costituzione di un fondo pubblico che potrebbe contribuire all'emersione dell'evasione assicurativa Rca.

In che modo?

Lo spiega, in questa video-intervista di presentazione del progetto, **Michele Languino**, membro dell'esecutivo nazionale del Sindacato nazionale agenti. Clicca qui per vederla.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 24 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577